

DOMENICA XI ORD – B

13 giugno 2021

il seme germoglia e cresce

Prima Lettura Ez 17, 22-24

Dal libro del profeta Ezechiele

Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele.

Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.

Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 91/92

È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.

Seconda Lettura 2 Cor 5, 6-10

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo - camminiamo infatti nella fede e non nella visione - siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.

Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Vangelo Mc 4, 26-34

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme.

Molta fatica, qualche tristezza e tanta speranza. Il succedersi delle stagioni, la semina e il raccolto, la vita e la morte, grandi metafore del nostro cammino verso l'eternità. Il regno di Dio non si esaurisce nel tempo, è indissolubilmente legato al frutto e al raccolto. La prospettiva dell'eternità non diminuisce il valore della vita terrena; le conferisce un altro respiro e dà sapore ad ogni esperienza terrena. *Chi semina nelle lacrime mietirà nella gioia. Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.* (Sal 126,5-6). La vita terrena è il tempo della semina. Quanto è importante seminare, seminare sempre, nella vita propria e in quella degli altri! Meraviglioso quel tempo misterioso in cui si mettono le radici! *Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà.* (2Cor 9,6).

Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶*Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete.* ³⁷*In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete.* ³⁸*Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».* (Gv 4, 35-38).

(Il seminatore), *dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce.* Così piccolo, ha in sé una

forza che avrà ragione sulle piogge, la neve, il freddo, il vento, la bufera, il caldo e il sole.

Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. (1Cor 3,6). C'è una vitalità nel campo di Dio, nelle nostre comunità, in quel mistero che chiamiamo Chiesa che non viene dal nostro lavoro, ma dal seme. Anche le tempeste servono a dimostrare la vitalità del seme e del terreno.

Il nostro tempo, così tormentato dagli squilibri del progresso, dallo smarrimento spirituale delle nuove generazioni, e ora anche dalla paura del covid, è tempo di semina nella Chiesa.

È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore. (Fil 2,13). C'è già una Chiesa nuova, vivace, con lo spirito del Concilio; forse non sempre quella dell'ufficialità, forse una minoranza, che si riconosce solo con gli occhi della fede. Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. (Is 43,19).

Dobbiamo metterci alla ricerca di quelle energie che germogliano in silenzio, anche fuori del nostro recinto, e che sono vera speranza della Chiesa. Una gioventù che ci preoccupa tanto, e che spesso è più sana, sincera e coerente dei maestri.

Il seme è la parola di Dio. (Lc 8,11). E voi siete stati rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. (1Pt 1,23). Marco ha in mente la sua esperienza di Chiesa, con i suoi drammi, le persecuzioni, i tradimenti, le debolezze dei compagni di viaggio. Il regno di Dio è un seme piccolissimo. La parabola del granello di senapa è un atto di fede nella forza delle cose piccole animate dallo Spirito. Anche noi siamo parte di quel seme che produce frutto nella vita eterna.

Quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura. Quella falce è immagine di un raccolto che supera le stagioni e si riferisce al raccolto escatologico, alla fine dei tempi, come grida l'Apocalisse: L'angelo gettò la sua falce sulla terra, vendemmio la vigna della terra e gettò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio. (Ap 14,19).

La mietitura della nostra vita è nella vita eterna. Ce lo ricorda con chiarezza la lettera di Paolo: *Tutti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.*

Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. (Gal 6,8).

⁴²Così anche la risurrezione dei morti: *è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; ⁴³è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato*

*nella debolezza, risorge nella potenza; ⁴⁴è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale. (1Cor 15,42-44). Il vangelo di questa domenica fa parte di un insegnamento articolato e complesso. Gesù stesso spiega che si tratta di una rivelazione che non tutti sono in grado di comprendere. Per questo *annunciava la Parola, come potevano intendere, e in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.**

Perdonatemi il riferimento a un'immagine che mi è rimasta nel cuore. L'Altare della Chiesa di santa Galla è una spiegazione visiva del vangelo di questa domenica. Pur essendo cippo funerario di origine pagana (I° sec.), è stato riusato come altare nell'antica chiesa dedicata a quella santa, e consacrato dal Papa Gregorio VII nell'anno 1073; recuperato nella attuale santa Galla nel 1988. Le sue raffigurazioni contengono figure che sono state accolte in pieno nella simbologia e nella devozione cristiana.



Il granello di senapa che... cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Vi sono raffigurati uccelli in volo, il nido, e altri simboli della vita eterna; la salamandra, la lepre, l'ape. Sulle altre pareti decorate, altri uccelli, tra cui il pellicano, commovente simbolo medioevale di Cristo, che nutre i suoi piccoli con il proprio sangue.

